

Gianrico CORTI
Consigliere comunale

Lod.
MUNICIPIO di Lugano
Palazzo Civico
Piazza della Riforma
6900 LUGANO

Lugano, 28 marzo 2002

MOZIONE

On. Signor Sindaco,
On. Signori Municipali,

“Per una Biblioteca civica a Lugano”, così si intitola un articolo (Corriere del Ticino, giovedì 28 marzo) del nostro concittadino Fabio Soldini, da anni docente al Liceo di Lugano 1 e soprattutto particolarmente sensibile alla necessità di divulgare la cultura grazie anche alle biblioteche. Questo mi incoraggia a ripresentare, nella sostanza, una mozione che ha avuto un iter travagliato, ma che per finire venne accolta, fu trasformata in messaggio municipale, ottenne l'avallo del legislativo e...quasi divenne una realtà.

In effetti 25 anni fa (come corre il tempo!), era il 15 febbraio 1977, con il collega Mario Prati, presentai una prima mozione per istituire a Lugano una Biblioteca comunale di cultura generale, che avesse anche alcune sedi di quartiere.

In quegli anni a livello nazionale si era dato avvio ad un capillare lavoro di analisi e propositivo per conoscere quanto nel Paese si facesse per la cultura e quanto si sarebbe dovuto fare maggiormente. Ne scaturì un ponderoso e dettagliato rapporto di 482 pagine che prese il nome dal suo presidente, Gaston Clottu, consigliere nazionale ed ex direttore del Dipartimento dell'istruzione pubblica del canton Neuchâtel. Il Rapporto Clottu “Elementi per una politica culturale in Svizzera” commissionato dal Consiglio federale si avvale della collaborazione di numerosi esperti, molti dei quali ticinesi. Fra le constatazioni vi fu quella della necessità di avvalersi di strumenti di divulgazione, che davvero avvicinasero tutti i cittadini desiderosi di soddisfare il bisogno di un sapere anche generico. La migliore soluzione: creare biblioteche di cultura generale.

La mozione del 1977 venne accolta dal legislativo cittadino, il Municipio preparò un messaggio nel 1979 con la richiesta di un credito di fr. 990.000.-, individuando la creazione della futura biblioteca in una palazzina accanto al vecchio Ospedale Civico (l'ex padiglione di pediatria).

Questa prima puntata si concluse con una decisione del Municipio dell' 8 maggio 1980 che portò a congelare il progetto, con successivo ritiro del messaggio, a causa soprattutto delle obiezioni che un buon numero di membri della Commissione della gestione di quel tempo espresse circa i costi ritenuti eccessivi.

Nel corso del quadriennio 1980-1984 nel Municipio venne a formarsi la volontà di trasformare il vecchio Ospedale Civico in centro ricreativo e culturale: stava per nascere il Centrocivico.

A questo punto, con rinnovata determinazione, il 20 febbraio 1983 presentai, sempre con il collega Mario Prati, una nuova mozione ,proponendo di istituire una biblioteca nel futuro Centrocivico.Idea accolta.

Tre anni dopo il Municipio presentò un dettagliato messaggio municipale di 12 pagine che concludeva con la richiesta di un credito di fr. 895.000.- e che finalmente venne accolto dal legislativo nel 1987.

Già allora si sottolineava che il termine biblioteca avesse una connotazione etimologica riduttiva rispetto all'evoluzione delle modalità di accesso al sapere, si sarebbe dovuto dire più propriamente "Centro di informazione culturale". Sofisma tuttavia superabile, sempre che si volesse davvero giungere a realizzare il progetto.

E in effetti la biblioteca aperta stava per vedere la luce al Centrocivico: 850 mq su due piani nell'ala est, con una disponibilità davvero interessante per alcune decine di migliaia di documenti multimediali.

Vi era già una porta vetrata che portava l'agognato nome di biblioteca ed alcune scaffalature,quando agli inizi degli anni '90 si riprese a parlare,non solo a Lugano, di università,un'istituzione che finalmente nella Svizzera italiana divenne una realtà.Le facoltà luganesi dell'USI trovarono sede ,come è noto, nel sedime che ospitava anche il Centrocivico, destinato a questo punto a cambiare radicalmente d'abito.

Il resto è storia recente ed è soprattutto una bella realtà.

Resta tuttavia un fatto. E cioè, se negli anni '70 l'idea di creare una biblioteca civica di cultura generale a Lugano non trovò unanimi consensi,verso la fine degli anni '80 l'iniziativa dissipò gli ultimi dubbi .Devo dunque ritenere che solo le grandi energie spese per realizzare l'università ,nel luogo dove si pensava di far sorgere questa biblioteca, sono il motivo, ampiamente giustificato, per il quale oggi una biblioteca del genere a Lugano non vi sia ancora.

Ha ragione inoltre chi sostiene che possedere a Lugano tre biblioteche (Biblioteca Salita dei frati, Biblioteca cantonale di Lugano e Biblioteca universitaria) non significa ancora soddisfare le esigenze di un pubblico vasto e generico e soprattutto non significa per niente creare dei doppioni, al contrario!

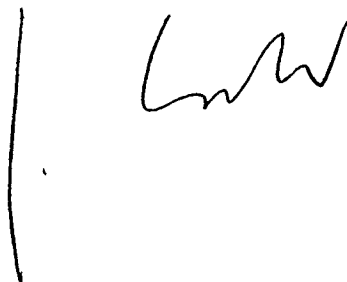
Per questo motivo credo sia necessario riattivare il fuoco e giungere a dare a Lugano (nel luogo che si riterrà più opportuno: potrebbe davvero essere l'ex Asilo Ciani, se non dovesse contrastare di molto con i disegni dell'attuale Municipio):

una biblioteca civica, con eventuali sedi di quartiere, grazie alle verifiche e alle proposte operative di un gruppo esperti,che contempli anche la presenza di rappresentanti delle tre biblioteche (Salita dei frati, Cantonale di Lugano e Universitaria).

Con ogni ossequio.

Per il gruppo PS: Gianrico Corti

Allegato: articolo citato



Nello scenario delle tre più importanti biblioteche luganesi si sono messi in atto o si stanno attuando in questi mesi importanti cambiamenti. La più antica, la Biblioteca Salvia dei Frati (110.000 volumi), quest'estate ha raddoppiato gli spazi a disposizione e si è allacciata al Sistema bibliotecario ticinese, così che chiunque dal proprio terminale può sapere quali pubblicazioni sono a disposizione. La più ricca del Ticino, la Cantonale di Lugano (350.000 volumi), s'appresta a un lavoro di ristrutturazione che tra l'altro, con la creazione di una seconda sala di lettura, consentirà di risolvere il cronico problema dell'affollamento dei lettori. La più recente, la Biblioteca universitaria, ha trasferito nei giorni scorsi opere (13.000 volumi) e servizi nella nuova sede al campus cittadino (dove mi auguro

che in futuro possa aprirsi anche una libreria universitaria, come succede nelle università «storiche»). I tre avvenimenti — dei quali non si può che essere lieti e che in qualche misura bilanciano un fatto triste per la vita culturale di una città, di cui non mi pare si sia spesso molto inchiosiro: la chiusura un anno fa di una grande libreria — evidenziano tutta una indirettamente nella loro nuova luce un'ombra che a Lugano si prolunga da anni: l'assenza di una biblioteca civica. Di una biblioteca, cioè, diversa dalle tre appennate, perché destinata a un pubblico vasto e generico, che vi cerca quella che si

chiama la «pubblica lettura», la lettura di intrattenimento: dal giornale (i quotidiani locali, nazionali, internazionali, compresa la Gazzetta dello sport) al rotocalco, dal romanzo impegnato al bestseller in traduzione, dalla guida turistica al manuale di bri-colage; eventualmente fino al CD e al film in cassetta. Che il leggere continui ad essere ritenuto una delle attività auspicabili dell'esistenza lo imparano i ragazzi fin da piccoli e lo dimostrano le biblioteche scolastiche che in Ticino sono fiorite ovunque



Fabio Soldini *

negli ultimi vent'anni. Così, se ben stimolati, essi crescono tra i libri fin che vanno a scuola, ma quando cessano di essere scolari non hanno più un luogo a Lugano dove continuare quella frequentazione; e ciò vale per chi è adulto. Manca la biblioteca civica, quella frequentata per lo più da chi non frequenterà mai, o raramente, le altre tre, che hanno funzioni più spettacolistiche e sono luoghi di studio. Una biblioteca pensata per madri e padri coi loro bambini, che offra spazi di

lettura con libri adatti alle diverse età e categorie di lettori; per pensionati, studenti e lavoratori nel loro tempo libero, e dunque aperta in orari appropriati; un luogo che presto diventerebbe, come dimostrano molte esperienze altrove, occasione di socializzazione. Potrei spendere altre parole per illustrarne l'utilità, addirittura l'indispensabilità, che è almeno pari a quelle di una pista di ghiaccio o di un campo di calcio. Ma credo che non occorra, dal momento che già una ventina d'anni fa l'autorità cittadina era in procinto di realizzare una biblioteca civica e di nuovo poco più di un lustro

L'OPINIONE

Per una Biblioteca civica a Lugano

fu quando era stata predisposta, con un importante intervento architettonico, un'ala dell'ex ospedale civico; poi il veloce insediamento dell'Università ha rimesso tutto a giacere. Mi auguro ora che l'autorità cittadina riprenda in mano l'idea e la porti finalmente a compimento, trovando i modi e i luoghi adatti (l'ex Asilo Ciani?) e dotando così Lugano di quell'istituzione che altre importanti località del Canton hanno e che è in genere considerata una struttura culturale primaria in una località che si rispetti. Se occorresse una prova d'urto, potrebbe cadere a proposito una notizia fresca, nota agli addetti ai lavori e rimbalzata sulla stampa nei giorni scorsi dal Salone del libro parigino: in Francia negli ultimi dieci anni le biblioteche civiche si sono tri-

* docente al Liceo di Lugano